

LA LINEA CADORNA E LE FORTIFICAZIONI DEL SEMPIONE

- **La linea Cadorna lungo la Cresta di Bara**
 - **La Linea Cadorna al Monte Morissolo**
 - **Le difese svizzere del Sempione**

Dimenticata per anni, la Linea Cadorna è tornata a destare grande interesse e recentemente è stata posta sotto tutela come Patrimonio storico della prima guerra mondiale. In questo capitolo si tratterà dell'imponente sistema difensivo nel tratto Domodossola-Lago Maggiore, dove i bunker e le trincee si affacciano su stupendi panorami montani e lacustri.

La linea difensiva sul confine svizzero

La Linea Cadorna è un sistema di fortificazioni a protezione del confine dell'Italia con la Svizzera. L'opera fu realizzata tra il 1916 e il 1918 per timore di un'eventuale aggressione austro-tedesca attraverso la Svizzera, e il promotore fu il generale Luigi Cadorna, capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano fino al 1917. La linea difensiva, che in origine comprendeva un fitto reticolo di strade, mulattiere militari, trincee, postazioni d'artiglieria, osservatori e diverse strutture logistiche, oggi è un complesso di archeologia militare, tutelato come patrimonio storico e culturale.

Nel settembre 1915 l'Italia ha da poco abbandonato la Triplice Alleanza ed è entrata in guerra a fianco della Triplice Intesa contro l'impero austro-ungarico, rendendo vani i tenta-

tivi degli ex alleati di farla rimanere neutrale. Dopo trentadue anni di alleanza, ora ci sono nuovi nemici da scacciare dai territori nordorientali. Lo Stato Maggiore teme la possibilità di sorprese al confine svizzero e la forza militare, composta soltanto da otto battaglioni della Milizia Territoriale, coadiuvata da un ridotto drappello di guardie di confine, pare insufficiente. Inoltre la Germania si appresta a prendere parte al conflitto a fianco dell'impero austro-ungarico, ed è reale il pericolo che le forze nemiche scatenino un'offensiva utilizzando la direttrice dei cantoni della Svizzera tedesca, con l'obiettivo di raggiungere Milano. Dopo un attento esame della situazione Cadorna si convince dell'effettivo pericolo e ordina di realizzare con la massima urgenza una poderosa e permanente linea difensiva dalla Valle del Gran San Bernardo alle Alpi Orobriche, per un totale di 72 km di frontiera. Questo sbarramento, progettato dall'ufficio tecnico del Comando Supremo, prevede 88 appostamenti di cannoni di cui 11 in caverna, vari chilometri di trincee, circa 300 chilometri di strade camionabili e quasi 400 chilometri fra carrarecce e mulattiere, coinvolge ventimila operai e costa 105 milioni di lire dell'epoca (quantificabili oggi in circa 150 milio-

ni di euro). La direzione dei lavori viene affidata al generale Ettore Gambetti. Il 27 agosto 1916 viene dichiarata la guerra alla Germania e i lavori sui cantieri della Linea di Difesa alla Frontiera Nord, questo il nome ufficiale, diventano spasmodici. Si lavora sette giorni su sette, ventiquattro ore al giorno, con squadre che effettuano turni di otto ore ciascuna. Nel gennaio 1917 viene creato il comando Occupazione Avanzata Frontiera Nord (OAFN), con sede a Varese presso Villa Pfizmaier, sottoposto alla Quinta Armata. Il suo compito è «completare l'organizzazione difensiva e vigilare efficacemente lo Stato confinante».

Nella primavera del 1917 la linea difensiva raggiunge la sua massima estensione, proprio nel momento in cui i timori di un'offensiva dalla Svizzera perdono sempre più consistenza. I reparti della Milizia Territoriale,

così come le artiglierie, vengono inviati in Veneto e il presidio della zona viene affidato alla Regia Guardia di Finanza. Le fortificazioni vengono dismesse per poi essere parzialmente riesumate nel 1933, con l'obiettivo di integrarle nel nascente Vallo Alpino. Ma anche durante la seconda guerra mondiale la linea difensiva non viene interessata alle operazioni belliche, poiché le battaglie si svolgono su altri fronti. Dopo la guerra, a partire dal 1950, la Linea Cadorna viene completamente abbandonata e, a poco a poco, la vegetazione la avvolge nascondendola in gran parte alla vista.

La Linea Cadorna oggi

In questi ultimi anni, grazie all'Assessorato Cultura e Turismo del Verbano Cusio Ossola, alla Provincia di Varese e alle comunità montane locali, è rinato l'interesse per la linea fortificata. Per permettere la visita dei percorsi sono state approntate una capillare cartellonistica esplicativa e la tracciatura dei camminamenti e dei sentieri con segnali verticali. La valorizzazione turistico-didattica della Linea Cadorna lungo l'arco prealpino è stata concepita per rafforzare l'identità culturale locale, proprio perché il patrimonio storico è rappresentato in gran parte dalle fortificazioni esistenti sul territorio montano. Il lavoro di recupero si è basato su interventi di pulitura e messa in sicurezza delle opere. I sentieri e le strade militari sono stati ripristinati per permettere il comodo transito di pedoni e Mtb.

Per tutte le escursioni sono indispensabili calzature da montagna, fonti luminose e la dovuta prudenza. Si ricorda che eventuali visite alle parti sotterranee delle fortificazioni sono effettuate a proprio rischio e pericolo.

Il cannone contraereo modello 90/53 all'inizio della strada militare Ornavasso-Forte Bara.



LA LINEA CADORNA LUNGO LA CRESTA DI BARA

Partenza:	Ornavasso (VB), 218 m
Strade militari percorse:	strada militare Ornavasso-Forte Bara-Cima Tre Croci
Lunghezza:	1550 m al Forte Bara; 3000 m all'Alpe Cuna
Dislivello:	280 m al Forte Bara; 355 m all'Alpe Cuna
Escursionisti:	itinerario facile sino al Forte Bara (0,30 ore circa escluse le visite alle trincee). Più impegnativa, data la lunghezza del sentiero, l'ascesa alla Cima Tre Croci, che richiede circa 4 ore di cammino
Mountain bike:	la strada militare sino al Forte Bara ha una pendenza costante intorno all'8%. La salita è resa in taluni tratti difficoltosa dal fondo pietroso
Mezzi motorizzati:	un cartello posto all'inizio della strada militare vieta il transito ai mezzi motorizzati. Si può comunque salire con mezzi a motore passando da Ornavasso, risalendo la carrozzabile del santuario di Boden
Cartografia:	IGC 1:50.000 n. 12, Laghi Maggiore, d'Orta e di Varese

La galleria sulla mulattiera militare che sale verso Cima Tre Croci.

Si consiglia di effettuare l'escursione, se possibile, non nel periodo estivo, quando la folta vegetazione impedisce di apprezzare appieno le trincee e la strada militare dal Forte

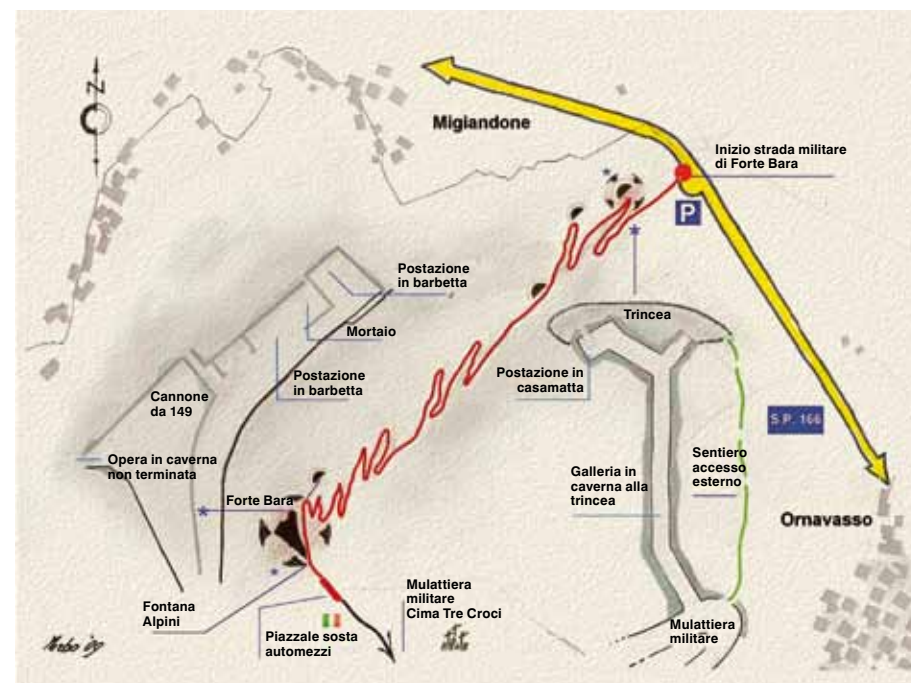
Bara alla Cima Tre Croci. L'escursione descritta condurrà il visitatore a ispezionare lo sbarramento di Ornavasso, vero e proprio museo a cielo aperto della Linea Cadorna. A Ornavasso si trova il Museo Partigiano Alfredo Di Dio, che apre su prenotazione e presenta diverse interessanti testimonianze della vita quotidiana durante la Resistenza.

Accesso

Da Gravellona Toce si procede verso nord in direzione di Ornavasso, che dista 5 km. Superato il paese, si prosegue per 1 km sino a raggiungere un vasto parcheggio, caratterizzato dalla presenza di un cannone.

Itinerario

La strada militare Ornavasso-Forte Bara inizia a nord del vasto spiazzo sterrato, dominato dalla possente mole del cannone contraereo mod. 90/53. L'inizio della strada è facilmente visibile, sia perché indicato da alcuni cartelli segnaletici sia perché il tracciato è evidenziato da un mancorrente metallico. La carrozzabile, che sino alla postazione fortifi-



cata del Forte Bara conta ben 17 tornanti, risale il versante meridionale della Cresta di Bara al riparo da eventuali colpi nemici provenienti dall'alta valle. In corrispondenza del primo tornante, appesa alla roccia, una lapide indica che si sta percorrendo «la mulattiera del Forte Bara, costruita dall'esercito italiano nel 1912, sistemata, munita di barriera e trasformata in percorso sportivo dal gruppo Alpini di Ornavasso il 5 maggio 1985». Giunti al secondo tornante si trova il primo ingresso in caverna: la galleria, lunga 28 m, conduce alla trincea più bassa del sistema difensivo, che si estendeva per 38 m ed era dotata di una postazione per mitragliatrice. La trincea è anche raggiungibile tramite sentiero all'aperto che inizia sul lato destro della galleria. In corrispondenza del quarto tornante si trova l'ingresso della seconda galleria,

che conduce a una trincea più estesa, che raggiunge i 120 m di lunghezza. Ripreso il cammino sulla mulattiera, s'incontra quasi subito, sulla destra, l'ingresso di un tunnel nella roccia che termina dopo pochi metri. Si tratta di una galleria di collegamento alle trincee e postazioni non terminata. Si percorrono quindi vari tornanti, sino a raggiungere la postazione principale. Poco sotto, in corrispondenza del penultimo tornante, si nota l'ingresso di una galleria dalla volta schiacciata ma dalla sezione ampia, che conduce sia a una postazione per mitragliatrice in caverna sia alla più estesa trincea del settore. Dai parapetti della trincea si gode di una splendida visuale dell'alta valle, con lo sguardo che spazia sin quasi a Domodossola. La strada militare raggiunge quindi un bivio, in corrispondenza di un piazzale dove si trova una fontana.

Percorrendo il tornante che svolta a destra si raggiunge la piazzuola alta del Forte Bara dov'è stato collocato, in posizione di tiro, un pezzo di artiglieria ormai innocuo. Si tratta di un obice trainato, sistemato nel forte in anni recenti dai volontari dell'Associazione Linea Cadorna.

Proseguendo diritto lungo la strada militare si oltrepassa un piazzale e in breve si raggiunge una diramazione segnalata da un cartello. I biker non hanno alternative: la mulattiera militare che risale verso la Cima Tre Croci non è percorribile dalle Mtb, perciò sono costretti a proseguire verso il santuario di Boden, completando un bellissimo anello che, scendendo a Ornavasso, si ricollega al parcheggio tramite la strada statale. La mulattiera ex militare dell'Alpe Barumboda, Cima Tre Croci, risale con numerosi tornanti sorretti da muri di pietra. Presso uno di questi si trova la lapide dedicata a tre partigiani uccisi dai nazifascisti il 7 gennaio 1945. Ancora qualche tornante e si raggiunge una galleria lunga circa 150 m che permette di cambiare versante. Oltrepassata la galleria, volgendosi indietro, si nota come il culmine della cresta sia poco sopra il tunnel, tanto

da chiedersi se fosse effettivamente necessario realizzare un'opera così impegnativa. Raggiunto il bivio per l'Alpe Cuna e seguita l'indicazione per strada Cadorna, la mulattiera è invasa da piante e arbusti. Si raggiungono le case della «piana dell'orso» Barumboda, dove la mulattiera torna a essere abbastanza pulita. Si guadagna quota e si arriva all'Alpe Tirambohe, raggiungendo così lo splendido spartiacque che separa la valle di Migliandone da quella di Ornavasso. Proseguendo lungo il sentiero, in circa 1,30 ore di cammino si raggiunge la Cima Tre Croci, punto di arrivo della strada militare.

Opere militari visitabili sul percorso

Forte Bara

Ubicato sulla Cresta di Bara a 500 m di quota, fu realizzato nel 1912 per la protezione, tramite fuoco di sbarramento, delle trincee di Ornavasso e Migliandone. Il forte era integrato dalle fortificazioni di Condoggia, poste sul versante opposto della valle, e da alcuni bunker per mortai da 210 nei pressi del santuario della Guardia. Postazione fortificata in barbetta per



Gli ultimi tornanti della strada militare prima del Forte Bara.

L'obice modello 155/23 posizionato sullo spalto del Forte Bara.



cannoni da 105 e 149 mm, realizzata grazie alla manodopera di imprese civili sotto la direzione del Genio militare, durante la prima guerra mondiale rimase inattiva, come d'altronde tutte le altre opere della Linea Cadorna. Ebbe la sua prova del fuoco nell'autunno del 1944, quando i partigiani, durante la difesa della Repubblica dell'Ossola, provarono a fermare i nazifascisti. Il sito è stato recuperato dall'Associazione Linea Cadorna di Ornavasso, che ha provveduto a ripulire il luogo e installare un obice trainato mod.155/23 e un

mortai, residui bellici della seconda guerra mondiale. Un pannello esplicativo, posizionato nei pressi del forte, descrive le caratteristiche principali della postazione con una dettagliata planimetria.

Trincee di sbarramento della Cresta di Bara e relative gallerie di collegamento

Si trovano lungo la strada che risale verso il Forte Bara; erano state scavate per sorvegliare e interdire la piana di Cuzzago a monte della stretta di Punta Migliandone. Sono fossati profondi circa quanto l'altezza di un uomo, larghi 1,5 m. Sui bordi, sul lato rivolto al nemico, si ergeva una muratura di pietre con feritoie per i fucili dei soldati; le trincee erano collegate alla strada carrettabile del Forte Bara tramite gallerie ancora oggi percorribili.

Le trincee della Cresta di Bara sono visitabili accedendo attraverso le gallerie di collegamento in caverna, oppure tramite i sentieri esterni di comunicazione con la rotabile principale. Nel periodo estivo la folta vegetazione è alquanto invadente, per cui si sconsiglia l'esplorazione nei mesi più caldi.

Trincee di sbarramento scavate lungo la Cresta di Bara.

